

● NEL BIENNIO 2021-2022 DALL'UNIONE EUROPEA 1,7 MILIARDI DI EURO IN PIÙ ALL'ITALIA

Tanti fondi in vista, l'agricoltura può davvero ripartire

Per utilizzare le ingenti risorse in arrivo le Regioni a breve dovranno modificare i Psr, tenendo conto del regolamento transitorio della Pac. Si apriranno così nuovi bandi, con numerose opportunità per le imprese



di **Ermanno Comegna**

Nel biennio 2021-2022 l'Italia avrà a disposizione il 77% in più di risorse finanziarie stanziare dall'Unione europea per la politica di sviluppo rurale. In valori assoluti si parla di un **importo supplementare di 1,7 miliardi di euro rispetto a quanto è stato concesso nei primi due anni del settennio di programmazione 2014-2020**.

Le scelte di Bruxelles

La differenza è dovuta a due decisioni politiche prese a Bruxelles in questi mesi, contraddistinti dall'emergenza sanitaria che ha prodotto un rallentamento dell'attività produttiva e dei servizi.

La prima decisione è l'articolato programma di sostegno all'economia dei 27 Paesi membri, che prende il nome di **Next Generation UE (Ngeu)** e, tra i tanti interventi, prevede lo strumento per la ripresa relativa allo sviluppo rurale, grazie al quale si stanziavano 8 miliardi di euro per il biennio 2021-2022,

di cui 925 milioni destinati all'Italia.

La seconda scelta politica è stata formulata nell'ambito del negoziato politico sul bilancio pluriennale dell'Unione europea 2021-2027.

I legislatori sono partiti dalla consapevolezza che fosse necessario **concentrare l'impegno finanziario per lo sviluppo rurale nei primi anni del periodo di programmazione**. Di conseguenza, la dotazione finanziaria complessiva non è stata ripartita, come solitamente si fa, in sette quote omogenee, ma si è deciso di effettuare una distribuzione asimmetrica, con una concentrazione delle risorse nel 2021 e 2022, rispetto agli anni successivi.

Nel linguaggio tecnico utilizzato a Bruxelles, si parla di *front loading*, che in italiano suona come «caricamento frontale», grazie al quale **lo stanziamento di risorse Feasr per il nostro Paese è stato fissato a quasi 3 miliardi di euro per il biennio 2021-2022, a fronte di 2,22 del biennio 2014-2015, con un incremento di 776 milioni di euro, pari al 35%**.

+35 miliardi di euro
nei prossimi anni dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza

Non è finita qui, perché oltre a quanto descritto in precedenza, c'è un altro non trascurabile elemento da considerare, ed è il **Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr)**, da realizzare con i fondi Ngeu, che dovrebbe portare al settore agricolo una spesa supplementare di 35 miliardi di euro nei prossimi anni. Come si evince dalle bozze che sono circolate del Piano nazionale e dalle dichiarazioni dei politici, una parte dei progetti da realizzare riguarda operazioni di norma finanziate attraverso la politica di sviluppo rurale. Si pensi a tale riguardo alla **diffusione della banda larga, agli interventi infrastrutturali irrigui e ai progetti di filiera**. Ciò implica che le maggiori risorse disponibili per i Psr nel biennio 2021-2022, dovranno esse-

RISORSE UE (milioni di euro) stanziare a favore dell'Italia per la politica di sviluppo rurale nel biennio 2021-2022

Tipologia di fondo	2021	2022	Totale 2021 e 2022	Totale 2014 e 2015	Differenza	Differenza (%)
Fondi ordinari UE (Feasr)	1.649	1.350	2.999	2.223	+776	+35
Fondi dello strumento per la ripresa relativi allo sviluppo rurale	269	641	925	-	+925	-
Totale	1.918	1.991	3.924	2.223	+1.701	+77

Le cospicue risorse europee dovranno essere utilizzate per interventi che consentano all'agricoltura italiana di superare le criticità attuali.

re utilizzate su un numero inferiore di operazioni.

Gli stanziamenti ai quali si è fatto riferimento, riguardano la quota europea dei fondi, cui poi bisogna aggiungere il **cofinanziamento nazionale e regionale**. La decisione sul tasso di cofinanziamento deve essere ancora assunta e, soprattutto per lo strumento di ripresa relativo allo sviluppo rurale, si potrebbe decidere anche di non prevedere alcun cofinanziamento.

Nuovi bandi dei Psr

Nonostante ciò, resta assodato che per il prossimo biennio saranno disponibili risorse superiori rispetto all'ordinario. Questo fenomeno comporta due implicazioni. La prima riguarda gli agricoltori beneficiari dell'intervento del Secondo pilastro della Pac, che saranno chiamati, a partire dai prossimi mesi, a partecipare a nuovi bandi per le diverse misure dei Psr regionali.

È ragionevole attendersi l'apertura dei termini per l'invito a presentare progetti d'investimento da parte dell'azienda agricola (Sottomisura 4.1), istanze per l'inserimento dei giovani agricoltori (Sottomisura 6.1), richieste di accesso alle misure agroambientali e forestali e domande per l'intera serie di altre operazioni che sono state programmate nel settennio 2014-2020.

È possibile che una parte delle risorse disponibili per il prossimo biennio siano utilizzate per far scorrere le graduatorie ancora valide, ma questa operazione assorbirà una porzione limitata dei fondi. Pertanto, difficilmente si potrà sfuggire alla necessità di modificare i Psr in corso e prevedere la pubblicazione di nuovi bandi, verso i quali occorre prestare molta attenzione nei prossimi mesi.

La seconda conseguenza riguarda

il sistema amministrativo regionale e gli organismi pagatori attivi in Italia, sui quali ricade la responsabilità di programmare in modo calibrato i nuovi interventi e gestirne l'attuazione, attraverso la solita trafila di bandi, istruttorie, controlli, erogazione dei contributi. Non sarà un compito semplice da portare avanti, in primo luogo perché gli anni 2021 e 2022 coincidono con la fase della programmazione del Piano strategico nazionale della nuova Pac e di preparazione della sua concreta applicazione a partire dal 2023.

Inoltre, **più regioni hanno denunciato, negli ultimi tempi, un problema di carenza del personale e relativa difficoltà a portare avanti le diverse funzioni che ricadono sotto la loro responsabilità.**

Prospettive

In sostanza, se gli agricoltori e gli altri beneficiari degli interventi della politica di sviluppo rurale possono nutrire favorevoli aspettative a seguito delle scelte politiche dell'Unione europea, perché, come si è visto, si va verso una fase di abbondanza di risorse finanziarie, le Amministrazioni responsabili della programmazione e della gestione degli interventi dovranno far fronte a impegni e responsabilità supplementari, in un momento piuttosto delicato.

Finora in Italia si è parlato delle cifre a disposizione, ma ci si è dimenticati che poi bisogna spendere le risorse europee e possibilmente farlo bene, indirizzandole verso interventi efficaci e mirati al superamento delle criticità del settore. Anche perché i fondi europei non sono regali, ma derivano da versamenti passati e futuri a carico dei contribuenti.

Ermanno Comegna

SUPERATI I VETI

Via libera al bilancio UE

I leader europei hanno sbloccato il bilancio 2021-27 e il Next Generation EU, consentendo all'Europarlamento di approvare il regolamento transitorio della Pac e l'attribuzione dei fondi supplementari per lo sviluppo rurale.

Superati i veti di Polonia e Ungheria, il sì della plenaria è arrivato a larghissima maggioranza, con 653 voti a favore, 19 contro e 22 astenuti.

Così Paolo De Castro, relatore per il Parlamento UE del regolamento sulla seconda parte del pacchetto, spiega le ricadute per l'Italia: «Oltre alla dotazione di 8,07 miliardi, di cui 925 milioni assegnati all'Italia» dal Next Generation EU, «nel 2021 gli agricoltori europei potranno beneficiare di ulteriori 2,6 miliardi derivanti da un anticipo dei fondi per lo sviluppo rurale. Per un pacchetto totale di oltre 10 miliardi di euro, con una quota nazionale per l'Italia pari a 1,22 miliardi; quota che, con il co-finanziamento nazionale, potrà come minimo essere raddoppiata».

A.D.M.

REGOLAMENTO UE

Stop al mancozeb nel 2021

Il ritiro delle autorizzazioni dovrà avvenire entro il prossimo giugno, con divieto di uso entro il 4 gennaio 2022

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 423 del 15-12-2020 è stato pubblicato il regolamento n. 2087 sul ritiro dal mercato del mancozeb, sostanza attiva presente in molti agrofarmaci.

La decisione, approvata in ottobre, segue la valutazione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), che ha confermato rischi per la salute, in particolare sulla riproduzione e per l'ambiente. Il mancozeb è anche un interferente endocrino.

Gli Stati membri dovranno revocare le autorizzazioni per tutti i prodotti fitosanitari contenenti la sostanza entro giugno 2021. Il periodo di tolleranza concesso dagli Stati membri scade entro e non oltre il 4 gennaio 2022.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.